

Martedì 20 e mercoledì 21 febbraio alle ore 20.30, il quinto appuntamento con la stagione teatrale che propone:

ENZO DECARO in NON E' VERO MA CI CREDO

di Peppino De Filippo, regia Leo Muscato

con Francesca Ciardiello, Carlo Di Maio, Roberto Fiorentino, Massimo Pagano, Gina Perna, Giorgio Pinto, Ciro Ruoppo, Fabiana Russo, Ingrid Sansone, scene Luigi Ferrigno, costumi Chicca Ruocco
disegno luci Pietro Sperduti

durata un atto unico di 90 minuti

Nuovo appuntamento, le sere del 20 e 21 febbraio, con la stagione di prosa del Teatro di Locarno. Sul palco la divertente commedia "Non è vero ma ci credo".

Ereditando la direzione artistica della compagnia di Luigi De Filippo, Leo Muscato inaugura questo nuovo corso partendo proprio dal primo spettacolo che ha fatto con lui (Non è vero ma ci credo), rispettando i canoni della tradizione del teatro napoletano, ma dando a questa storia un sapore più contemporaneo. Il protagonista dello spettacolo assomiglia tanto ad alcuni personaggi di Molière che Luigi De Filippo amava molto.

La storia, scritta ormai cent'anni fa da Peppino De Filippo, riduce i tre atti originali ad uno, ma mantenendone i capisaldi che mettono in risalto la forza innovativa di un testo che ha dato origine alla commedia così come la conosciamo.

Andiamo però con ordine: il commendatore Gervasio Savastano è un uomo d'affari che vive nel perenne incubo di essere vittima della iettatura. La sua routine quotidiana è fatta di gesti scaramantici che partono dalla mattina quando si sveglia alla sera quando tecnicamente dovrebbe andare a letto per riposarsi; ma anche il suo sonno è condizionato da interpretazioni di sogni, incubi e presagi. Queste manie, che da piccole sono diventate di entità enorme, purtroppo coinvolgono sia la famiglia che i dipendenti e collaboratori creando non poco disagio. La scrivania deve avere una determinata posizione e così la cornetta del telefono; la posta deve essere collocata secondo un preciso schema e qualsiasi interferenza è vista come eventualmente nefasta. Nel momento in cui i suoi affari non stanno andando bene si convince che tutto sia dovuto alla presenza del ragioniere Belisario Malvurio che quindi decide di licenziare in tronco. In più la figlia Rosina è innamorata di un giovane che il Commendatore ritiene non all'altezza della figlia e per di più portatore di sfortuna. Gestì scaramantici, tra cui "sforbiciare" l'aria per tagliare la sfortuna che aleggia, sembrano non servire a nulla, finché al colloquio per sostituire Malvurio non si presenta il giovane Alberto Sammaria che dalla sua, oltre al nome "benevolo", ha un difetto fisico "meraviglioso": ha la gobba! E si sa, se vedere un uomo con la gobba porta fortuna, toccarla è magnificenza, un uomo con tale "peculiarità" che lavora per te... Ed infatti tutto pare filare liscio: un affare che non si riusciva a chiudere si conclude a favore del commendatore, l'uomo con il quale era in corso una causa muore senza lasciare eredi, gli incubi svaniscono, fino al momento in cui Sammaria confessa a Savastano di essersi innamorato di Rosina.

Può l'amore di un padre passare sopra ad un handicap fisico così evidente? Può la credenza, anzi, la "scienza esatta del regolamento antisfortuna", essere più forte dei dubbi? Può una commedia trasformarsi in tragedia e viceversa? Tutte domande alle quali si può trovare risposta nella divertentissima pièce "Non è vero ma ci credo".